



**VENERABILE  
MAGGIORINO VIGOLUNGO  
MODELLO DEGLI ADOLESCENTI  
APOSTOLO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE**

Nacque a Benevello d'Alba, il 6 maggio 1904.  
Muore a Benevello il 27 luglio 1918.

**"Si può diventare santi in qualunque stato.  
Avanzare un tantino in virtù ogni giorno, fino alla  
morte"**

Di intelligenza aperta e di temperamento molto vivace, voleva essere il primo in tutto: nello studio, nel gioco, nel lavoro, nella bontà. Incontratosi con Don Giacomo Alberione, Maggiorino iniziò con lui la direzione spirituale e si entusiasmo di tre realtà che divennero il suo ideale: farsi presto santo; divenire sacerdote; essere apostolo della buona stampa. Rispondendo all'invito del Signore, il 15 ottobre 1916 entrò nella Società San Paolo. Aveva 12 anni. Lieto della sua vocazione e di poter predicare il Vangelo con la stampa e la diffusione dei libri e giornali buoni, seppe reagire con fermezza a chi lo tentava di ritirarsi dall'Opera di Don Alberione. In quella occasione scrisse alla famiglia: «Pregate che non abbia a tradire la mia vocazione perchè è la più bella di tutte» Amante dell'Eucaristia, seppe imporsi anche gravi sacrifici per non rinunciare alla Santa Comunione. Un giorno d'inverno, dopo aver fatto 14 Km. di strada in gran parte a piedi, arrivò dal paese alla città di Alba digiuno, intirizzito e stanco verso le nove del mattino. A chi gli offriva una tazza di latte rispondeva: «Sì, ma prima la Comunione».

Non volendo accettare nella sua vita. la mediocrità, egli si propose come programma di vita di «progredire un tantino ogni giorno». Fu fedele a questo suo proposito fino alla morte, compiendo mirabili progressi nella virtù e nell'apostolato.

Scriveva sul suo diario:

«Con l'aiuto di Dio e sotto la protezione di San Paolo, voglio consacrare la mia vita intera all'apostolato della stampa».

«Distruggiamo la stampa cattiva perchè essa è un flagello peggiore della peste, della fame, della guerra».

A 14 anni compiuti, colpito da grave malattia, a Don Alberione che gli domandava se desiderava guarire o andare in Paradiso, rispondeva: «Desidero fare la volontà del Signore». Volentieri offerse la sua vita per la nascente Famiglia Paolina e per il suo apostolato nel mondo. Mentre i suoi compagni concludevano il triduo offerto per lui al Signore, sabato 27 luglio 1918, Maggiorino Vigolungo lasciava la terra per il cielo. Le sue ultime parole furono: «Mi saluti tutti i miei compagni; che preghino per me e che abbiamo a ritrovarci tutti insieme in Paradiso».

Scriveva il Beato Giaccardo, suo Maestro: «Vorrei dire a tutti quei giovani che si trovano incerti, indecisi, freddi o stanchi nella lotta spirituale; provate anche a raccomandarvi con fede a Maggiorino, egli era tutto fuoco per l'ideale dell'Apostolato Stampa, ed è morto consumato dalla lotta contro i suoi difetti»